

AZIONE A.11 – LIFE Gestire 2020

Scheda tecnica di intervento n°4

Interventi in favore degli ardeidi coloniali

- Sottoscheda di intervento specifica: 4A -

Problematiche di conservazione e descrizione degli interventi per le garzaie di tipologia ambientale ‘Alberi’

Si individuano le specifiche criticità di conservazione e si descrivono gli interventi necessari per mantenere nel tempo le garzaie classificate come siti di tipo ‘Alberi’, cioè nuclei di nidi installati su alberi isolati o in filare, dispersi entro coltivazioni o vegetazione erbacea.

1. Specie nidificanti e valore conservazionistico

Nei siti del tipo ‘Alberi’ l’Airone cenerino (*Ardea cinerea*) nidifica di solito in colonie mono-specifiche con numero di nidi dell’ordine delle unità o decine, e in pochi casi in colonie miste con Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Garzetta (*Egretta garzetta*) o Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) per un totale di 100-200 nidi. Non sono invece mai presenti Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e Airone rosso (*Ardea purpurea*), né altre specie affini.

I siti con solo Airone cenerino, specie molto abbondante in tutta Europa e non inclusa in Allegato 1 dir. 2009/147/CE, hanno un minor valore per la conservazione rispetto ad altri siti di garzaie con più specie e con elevato numero di nidi. Inoltre questi siti non hanno valenza conservazionistica generale perché non ospitano altre componenti floro-faunistiche. Tuttavia, questi piccoli nuclei di nidi di Airone cenerino su alberi isolati offrono uno spettacolo di naturalità che arricchisce la pianura a coltivazione intensiva nella quale gli aspetti di naturalità sono quasi assenti, e può avere valenza didattica a livello locale. Si rammenta inoltre che i nidi di Airone cenerino così come di ogni altra specie selvatica sono protetti dalla legge 157/92 e dall’articolo 635 del Codice Penale. L’abbattimento di un albero che ospiti nidi attivi costituisce dunque una violazione di queste norme.

2. Distribuzione in Lombardia, caratteristiche dell’ambiente, permanenza delle colonie, cause di scomparsa

I siti di garzaie del tipo “Alberi” sono diffuse in particolare nella porzione orientale della pianura, province di Brescia, Cremona e Mantova. In queste zone non risicole gli ardeidi si alimentano in corsi

d'acqua minori e altre zone umide residue che forniscono poche risorse alimentari, perciò il numero di nidi per ciascun sito è e quindi limitato.

I nidi sono posti in genere su alberi di alto fusto, isolati o in filare, con predominanza di querce, minore frequenza di pioppi e robinie, e altre essenze arboree. Le alberature si trovano entro appezzamenti coltivati, e in genere lontani da strade e insediamenti che possono costituire fonti di disturbo. Ma in alcuni casi sono stati occupati anche alberi adiacenti a strade campestri con bassa frequenza di utilizzo.



Figura 1. Garzaie su alberi di alto fusto in ambiti coltivati (Aironi cenerini, MN - Bagnolo S.Vito e MN- Carbonara Po, foto Nunzio Grattini).

La permanenza di queste colonie nel periodo per il quale si hanno dati, 1972-2017, in molti casi è di pochi anni perché molte di queste colonie si sono formate di recente a seguito dell'aumento delle popolazioni di Airone cenerino nelle colonie tradizionali, ma alcune hanno occupato lo stesso sito per periodi di 10 o 20 anni.

I casi di scomparsa di questo tipo di colonie, verificatisi dopo solo 1-2 anni di permanenza, sono stati presumibilmente dovuti a disturbo antropico.

3. Minacce per la conservazione

Degradazione dell'ambiente nel sito della colonia. Questi siti non sono soggetti a particolare degradazione. La vegetazione utilizzata da queste colonie colonia è ridotta a uno o pochi alberi di alto fusto dispersi tra coltivazioni. Questi alberi sono a lunga vita, e comunque la loro perdita consente spesso la nidificazione su altre alberature simili nelle vicinanze.

Disturbo antropico. Costituisce il maggior pericolo per questo tipo di colonie, che di solito non godono di difese dall'accesso di persone grazie alla presenza di zone umide. A seguito di disturbi eccedente pochi minuti e ripetuti, i nidificanti possono abbandonare il sito, in particolare durante i periodi di costruzione del nido e deposizione delle uova. D'altra parte i nidificanti in ambienti coltivati sembrano adattarsi alle presenze di mezzi agricoli che non recano disturbo nemmeno quando i lavori interessano le vicinanze dei nidi.

Predazione. La predazione da parte della Cornacchia grigia (*Corvus corone*), specie abbondante nelle aree coltivate, costituisce uno dei maggiori pericoli, specialmente se favorita dal disturbo antropico che induce gli aironi nidificanti ad abbandonare temporaneamente i nidi che rimangono vulnerabili alla predazione da parte dei più agili corvidi.

4. Interventi per il mantenimento a lungo termine della garzaia

4.1 Ambiente.

L'analisi delle minacce suggerisce limitati interventi. La perdita di questi alberi, anche a seguito di tagli, spesso non esclude la continuità della nidificazione nella stessa zona su alberature simili nelle vicinanze. Non è pertanto giustificabile una particolare forma di protezione. Saranno soltanto da rispettare rigorosamente le norme che impediscono la distruzione dei nidi attivi, che in questo caso particolare significa non abbattere alberi con nidi di ardeidi dal 20 gennaio (data dei primi insediamenti di Airone cenerino) fino a giugno. Si noti che, data la fenologia riproduttiva molto precoce dell'Airone cenerino, i regolamenti comunali solitamente vigenti in merito al taglio di alberi

sono spesso insufficienti, in quanto permettono il taglio (motivato) di alberi ad alto fusto fino al 15 o 31 marzo.

4.2 Disturbo

Anche per il disturbo antropico non sono proponibili interventi di esclusione dell'accesso nelle vicinanze, considerato che il territorio è intensamente coltivato con vicinanza di edifici agricoli. La limitazione del disturbo può avvenire in maniera volontaria se incentivato da campagne di informazione, come dettagliato nella Scheda tecnica 4 – Capitolo Indicazioni generali d'intervento. Il pubblico debitamente informato potrebbe transitare velocemente presso gli alberi che ospitano nidi, e permanere per tempi più lunghi a solo distanze >100 m. Nessuna limitazione dovrebbe essere prevista per i lavori agricoli che in genere causano meno disturbo per fenomeni di abitudine dei nidificanti.

4.3 Predazione

La limitazione volontaria del disturbo antropico è sufficiente a mantenere la pressione predatoria da parte di corvidi al livello naturale.